

JOËLETTE

QUANDO LA MONTAGNA È PER TUTTI

Gli anni volano e a volte si rischia di non ricordare proprio bene bene certe cose importanti. Sicuramente la Joëlette del C.A.I. di Lumezzane non rischia di essere dimenticata con le sue tante escursioni, ma è bello, ora che qualche anno è passato, poterne ripercorrere la storia così da ricordarla insieme, per chi era già socio e per condividerla per i nuovi arrivati.

Quindi, bando alle chiacchiere e “partiamo” con l’aiuto di Gianluca Gnutti, responsabile della Commissione Joëlette, che ha deciso di rilasciarmi una piccola intervista (da segretaria del C.A.I. a giornalista il passo è brevissimo!)

D: Io sono una delle “giovani del C.A.I.” e ogni tanto faccio confusione. Ti ricordi come è iniziata questa avventura? Come sei diventato il responsabile nel corso degli anni?

R: La prima escursione con la Joëlette risale a 6 anni fa, prima del Covid, l’avevamo presa in prestito dal C.A.I. di Gavardo per accompagnare gli amici della CVL sui nostri monti.

Già allora eravamo in diversi soci.

L’escursione piacque e divenne un appuntamento fisso sempre garantito dal prestito del C.A.I. di Gavardo fino al 2022 quando in ottobre accompagnammo Pietro Bossini in Guglielmo.

La giornata fu molto bella e venne pubblicata sul Giornale di Brescia. Qualcuno lesse l’articolo e decise di fare delle donazioni per poter finanziare l’acquisto della Joëlette nel nostro C.A.I. Iniziai subito ad interessarmi, prendendo i contatti e le varie informazioni e così diventai il “responsabile” ufficiale.

D: Un po’ mi hai già risposto, ma raccontami meglio di queste donazioni per favore.

R: Certo. Grazie ad alcune donazioni tutto questo è stato possibile. Una “fetta” è arrivata da parte di una persona che è voluta rimanere anonima e un’altra discreta somma è stata raccolta grazie ad alcune associazioni e diverse persone. Loro sono stati il nostro “Babbo Natale” che ci ha fatto trovare sotto l’albero una



bella Joëlette proprio per il 25 dicembre 2022.

Siamo stati fortunati, le somme raccolte ci hanno permesso di costituire un piccolo “fondo Joëlette” con cui abbiamo potuto acquistare anche gli accessori utili e una batteria di scorta. Qualcosa è rimasto e lo utilizziamo durante le escursioni per offrire il pranzo a chi si affida a noi per quella speciale giornata.

D: Com’è cambiato il C.A.I. di Lumezzane con la Joëlette?

R: Con l’arrivo della Joëlette si è costituita fin da subito una commissione dedicata che ad oggi conta ben più di 52 volontari. Tante persone che si prestano, a seconda dei loro impegni, a dedicare almeno una giornata all’anno a questo modo nuovo di donare.

Credo che la Joëlette abbia fatto nascere in molte persone una voglia nuova di poter dedicare il proprio tempo, che viene ampiamente ripagato. L’entusiasmo che avvolge la giornata infatti rimane addosso e chi prova una volta difficilmente non si propone poi per una nuova escursione.

D: Con quali altre associazioni collaborate?

R: La prima associazione con cui collaboriamo attivamente, da più di vent’anni, è la CVL.

Dall’anno scorso abbiamo iniziato a interfacciarci con AISLA con cui portiamo alcu-





ne persone malate di SLA sul nostro monte Guglielmo. Lo scorso anno abbiamo accompagnato 5 malati di SLA, quest'anno ve ne erano 7 e 21 dei nostri volontari avrebbero aiutato altre Joëlette oltre alla nostra. Purtroppo le basse temperature previste per il giorno stabilito non hanno permesso lo svolgimento dell'uscita ed abbiamo ripiegato su un piano "B": una bella festa tutti insieme all'oratorio di S.Apollonio.

Infine abbiamo iniziato a coinvolgere anche gli amici ospiti delle Rondini.

D: *Come si organizza un'escursione con la Joëlette?*

R: Organizzare le escursioni non è semplice, nel corso di questi anni ogni esperienza ci ha insegnato tanto. Un po' alla volta ci stiamo "tarando" perché le escursioni che a volte pensiamo possano essere adatte alla persona che portiamo, magari sono troppo lunghe o troppo distanti, quindi dobbiamo accorciare entrambi i percorsi. I tragitti si fanno più brevi ma non meno gratificanti!

L'anno scorso per esempio abbiamo portato in località Gabbie un nostro socio che ora risiede alle Rondini. Nonostante il percorso a "portata di mano" la giornata si è riempita dell'entusiasmo dei nostri soci e anche delle persone che hanno casa in quella zona che, nel vederci passare, ci fermavano per un saluto e qualche chiacchiera.

D: *Anche se si ha una buona esperienza di montagna, cambia il modo di vedere i sentieri con la Joëlette? Come si differenzia un'escursione da questo punto di vista?*

R: Indubbiamente è diverso. L'escursione dalla quale abbiamo imparato di più è stata sicuramente la Val di Fumo del 2023. Un'incomprensione ci fece percorrere una deviazione che risultava piena di gradoni e sassi. Ma, nonostante tutto, le difficoltà non calarono nemme-



no rientrando dal "sentiero maestro". Ci volle tanto impegno da parte di tutti i volontari per alcuni passaggi. Come per una macchina o un camion: quando il terreno è agevole non ci sono problemi, ma bastano un tornante stretto o una salita sassosa per rivalutare il tutto.

Con il tempo ci si fa l'occhio, senza contare che la nostra fortuna sta proprio nel numero di volontari, grazie al quale si riesce ad evitare affaticamenti con più cambi durante il tragitto.

D: *Ci sono state o ci sono delle difficoltà in questi anni?*

R: La nostra Joëlette è servoassistita, ma durante l'utilizzo, lo scorso anno, ci siamo resi conto che il motore non era costante e, surriscaldandosi, non ci aiutava più nella progressione procedendo a colpi. Quando le salite si fanno particolarmente ripide è necessario inoltre l'utilizzo della corda che, legata alla Joëlette, permette ai volontari di aiutare la progressione.

Ricordo un'escursione in cui la salita era ripida e sassosa ma avevamo evitato di portare la corda affidandoci al motore. Purtroppo quest'ultimo era completamente fuori uso, ed è stato impegnativo per tutti trascinare la Joëlette.

D: *Qual è il più bel ricordo che ti porti con la Joëlette?*

R: Un'escursione con la Joëlette regala sempre delle emozioni a noi volontari. Se devo sceglierne uno mi torna subito in mente un'escursione in Guglielmo. Con noi c'era una donna malata di SLA che per comunicare utilizzava un piccolo computer perché non riusciva più a parlare. Quando siamo usciti dal Rifugio Almici e abbiamo preso il sentiero per salire però ho iniziato a sentire dei gridolini di gioia e felicità che arrivavano dritti al cuore. L'entusiasmo di quella donna era a dir poco contagioso e ancora oggi, quando ci ripenso, mi viene la pelle d'oca!

La pelle d'oca viene pure a me che sto scrivendo perché sono orgogliosa di dire che faccio anch'io parte di quei 52 volontari e posso confermarvi che è proprio vero: un'escursione in Joëlette è un regalo a 360 gradi sia per chi dà, sia per chi riceve. Credo che basti poco per essere felici, non servono soldi né cose di lusso, essere felici è "immateriale": basta dedicare il proprio tempo a qualcuno, basta quel sorriso per capire di aver fatto la scelta giusta.

Per chi vuole provare, partecipare, collaborare e soprattutto regalare sorrisi la commissione è sempre aperta! Vi aspettiamo!

Grazie

Adele M. - Gianluca G.